

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire * 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a A. Mirrelli Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 156.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.— Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 10 NOVEMBRE

Quest' oggi, appassionati miei, non voglio farvi il primo Napoli (stile giornalistico).

Di che dovrei parlarvi, che non conoscete già a sazieta e ne avete piene le... budella?

Di Grecia? Non mi fido, mentre è una settimana che tutti i Giornali seri e buffi al di qua e al di là delle Alpi, ve ne hanno parlato a tutto pasto.

Della politica del nostro non mai abbastanza Magnanimo Alleato? E qual bisogno ne avete?—La politica del nipote di Zi-zio è chiara come l'acqua dei maccheroni.

Dovrei dirvi della famosa contronota di Djin dlin di Luigi a quella di Durando, ma per mille ragioni non lo posso, e la più potente è:

Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

Perchè, questa benedetta nota, a meno che non si sia affondata nel calamaio di uno dei due Eccellentissimi, io non saprei proprio dove diavolo sta — Tutti la sanno e nessuno la conosce.

Dell' apertura prossima del nostro Parlatorio e delle tante interpellanze a bizzefte dei nostri Onorevoli? Cre-

do che il non dirvene nulla sia la stessa cosa, giacchè tutti i giornaloni dello Stivale, *secundum cor meum* ve l'hanno cantata, e volta e rivolta è sempre la stessa pasta.

Forse dovrei parlarvi di quando si toglie lo Stato di Assedio, ma ancorchè ve lo ripetessi mille volte a che gioverebbe? D. Urbano, D. Alfonso e D. Carluccio fanno orecchie di mercante.

Parlarvi della moneta di bronzo in sostituzione di quella di rame, anche è inutile. È vero che vi sono state, non mi ricordo, se due, tre, o quattro ministeriali che ordinavano dover cessare la moneta di rame, ma precisamente per questo ora corrono in più gran copia di prima i *trecalli, novecalli e meze dicinche* con la non mai abbastanza compianta effigie di Ciccillo due.

Volete forse che vi parlassi delle nuove strade di Napoli? ma che? siete ciechi per non vederle? non ve ne accorgete quando rientrate in casa, se pure ci arrivate con le ossa sane.

Vi sarebbe a dire qualche cosa dei Pompieri, ma per Dio, date tempo al tempo, e dirò col Poeta.

Una piccola piccola fistolina
Tra cento anni si guarirà.

Della famosa rete delle strade ferrate meridionali di Salamanca e complici, sareste ingiusti, se non ne foste contenti. Diavolo! volete proprio crepare per troppo ci-

bo. *Foestina lente*, diceva la buon'anima di Euclide. Dunque è fuor di dubbio che tutto cammina, e se qualche cosa non va, non è colpa del povero Ministero, che suda inchiostro per contentare queste incontentabili provincie meridionali, ma del fato: *Sic fata voluerunt*.

Cari miei abbonati e lettori vedete bene che aveva ragione di dirvi che mi mancava la materia. Solo vi esorto ad aver pazienza, pazienza e pazienza ed i nostri guai sono prossimi ad avere un termine.

Non vi rammentate che il DICIOTTO è vicino, ed il fior fiore dei galantuomini, scelti da noi altri va a rappresentarci colà, dove tutto si può. Pazienza replico e sarete contenti; giacchè questa volta non si scherza, ed il povero Ministero avrà un bel da fare, ma pure..... trionferà.

Conchiudo però coll'annunziarvi tre belle cose, e ve le do per la *bonne bouche*. È vero che altri già ve le hanno dette, ma per la certezza di esse, ci vuole il mio suggello e son sicuro che vi faranno piacere.

La prima, che in breve sarà tra noi il nostro Mottaccione, non solo per sentire i nostri reclami, ma ancora per passare in rivista il Corpo di armata comandato da D. Alfonso, armata che a giusto titolo è orgoglio e speranza nostra, e che detto nell'Arlecchino della confidenza è la sola e sicura chiave che ci aprirà la Città *Sempre Eterna*.

La seconda, che la salute del nostro liberatore va di

bene in meglio e la sua preziosissima vita è assicurata a dispetto dei birbanti.

La terza ed ultima, la più bella ed è che a primavera cominceranno le PALATE e così avremo il principio della fine.

LA NOTA DI DLIN-DLIN DI LUIGI

Quantunque nel primo articolo vi avessi detto che la nota di DLIN DLIN era un mito, pure siccome, secondo dicono le quaranta carte la mano dritta non deve sapere le *jacovelle* della mano sinistra, così questo secondo articolo non è nell'obbligo di sapere quello che si contiene nel primo.

Scusate questo preambolo ed ho l'onore di dirvi che a me è riuscito di sapere il tenore, non di San Carlo, ma della famosa nota in quistione.

Dovete conoscere che il tenore della nota di DLIN DLIN è una specie della nota di un tenore che prende le note dalla *testa* e dal *petto*, secondo i termini tecnici musicali.

Le note diplomatiche di NDLIN si traducono in queste musicali *re, fa, sol*.

Il *re* significa quel tale magnanimo alleato.

Il *fa* significa che l'alfafato Maganimo fa, e non vi è dubbio.

Binocolo d' Arlecchino

... miei eccomi a voi, e siccome ho fretta e la cosa non merita tanta perdita di tempo, mi disbrigo in poche parole a proposito del Cartellone di S. Carlo, alias Prospetto d'Appaito. E spero che con due o tre colpi del mio binocolo sarete a giorno di tutti e di tutto.

L'Analisi comincia per ordine di MERITO come ci apprende il Cartellone.

Madama Dejean-Julienne, Prima donna assoluta di alto cartello ec. ec.

Io credo che cartello più alto di questo non vi sia stato ancora, perciò per questa parte l'Impresa ha detto la verità.

Dunque come vi diceva, Madama Dejean ec. ec. ec. è quella stessa che cantò or sono cinque anni circa a Roma con l'Impresa Iacovacci e debuttò nel Ballo in Maschera del Maestro Verdi.

Il povero Maestro ebbe voglia di strapparsi la lunga sua chioma, e cercare di raddrizzare madama, ma non ci riuscì, perchè così l'aveva fatta la Madre natura.

Come Dio volle andò in iscena e se non fosse stato per quello stupendo lavoro, i Romani l'avrebbero massacrato—Non vi parlo dell'esito posteriore di Pietroburgo e Palermo...

Dopo tale esito *felicissimo* era giusto che fusse compensata; ogni buon'opra merita premio, ed eccovi che è scritturata come prima ec. ec. ec. al nostro Massimo, nè noi possiamo lagnarci perchè bisogna che tutte le parti armonizzino tra loro. Una volta eravamo 3.^a Capitale di Europa ed avevamo la Malibran, la Ronzi ed altre, ora siamo una delle tante prefetture del

Regno d'Italia ed abbiamo la Dejean e la Ney — Merly e Armandi.

Madama Dejean per essere sta nel dialogo tra l'Impresario e Madama, ed Arlecchino è in grado di darvene un *abregé*.

—Madama con che volete debuttare?

—Con la Lucrezia Borgia.

—E perchè scegliere questa bella musica sì, ma un poco vecchia?

—Perchè, se non comparisco mascherata, il pubblico potrebbe restar di stucco contemplando la mia bellezza.

—Madama, per la Lucrezia avete brutti confronti.

—Cosa dite? volete offendermi forse? Cosa intendete per brutti confronti?

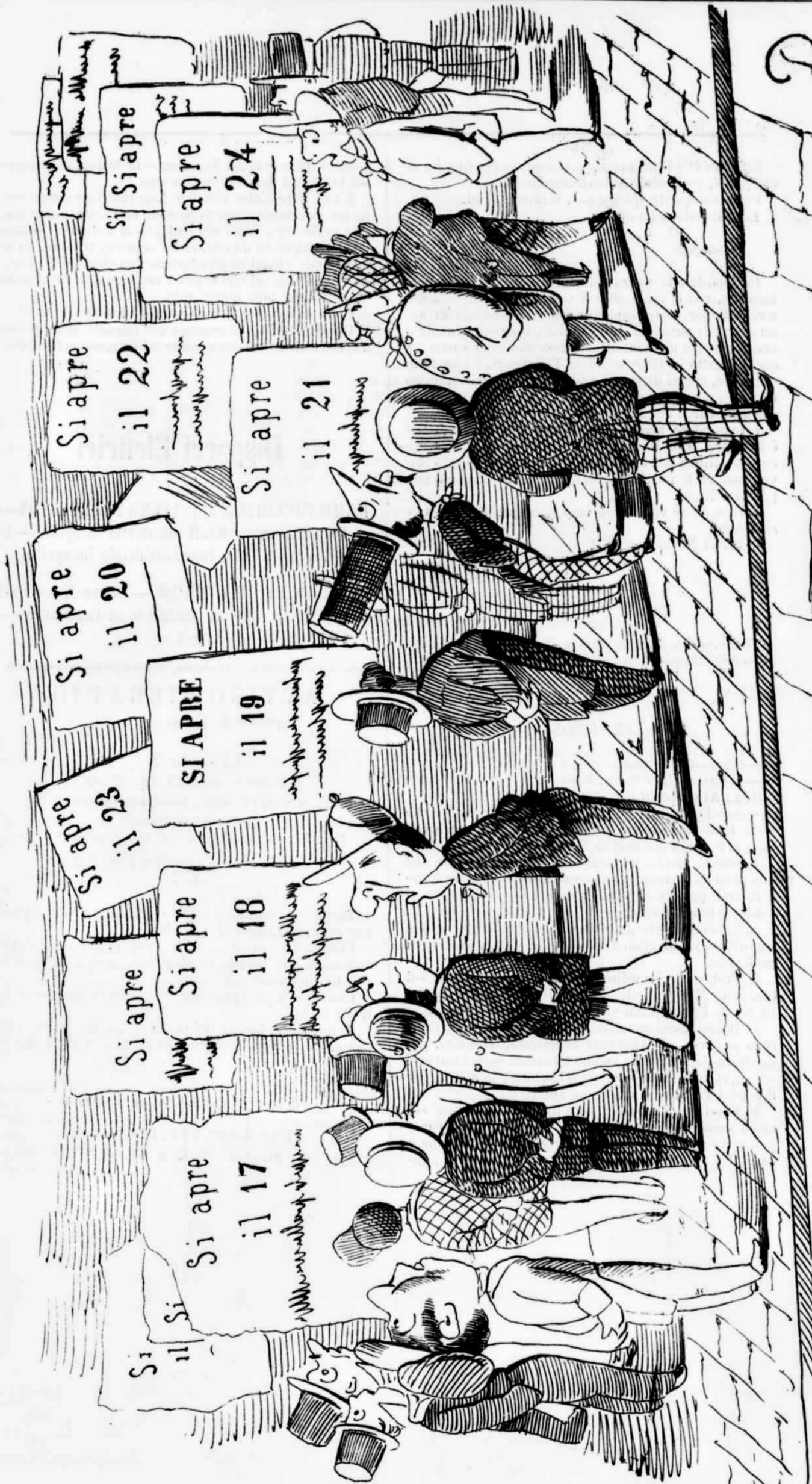
—Madama perdonate, e modo usuale di esprimersi, parlando di artisti. Qui in Napoli è vero che ora abbiamo voi, ma abbiamo avuto la Ronzi, la Frezzolini, la Tadolini ed altre che han cantato superiormente bene la Lucrezia, e perciò, e per essere una musica vecchia, vi preghiamo cambiarla.

—Scegliete voi allora, per me è tutt'uno. *Tal quale diceva Pulcinella, tanto fuggo per uno quanto per cento.*

—Madama, fate il Ballo in Maschera, perchè quello l'avete concertato col Maestro.

—Eh! Signore se sapeste? Basta, me ne lavo le mani come Pilato, non piango tanto per me, quanto per i miei compagni. Per me son sicura del fatto mio. Ordinate il Concerto.

Ciò detto Madama esce e dice alla sua cameriera Credo che l'aria di Napoli non mi conviene, *mentre l'Impresario andando dai Soci dice* Signori telegrafiamo alle Agenzie per un altro primo alto cartello, giacchè per questo Dio ce la mandi buona—A domani la Sarolta la Ney Armandi e Merly.



Quando si apre !

Ed il *sol* che il magnanimo se è un *re* che *fa* è un *re* che *fa sol*, ossia senza voler sentire nessuno.

Premesse queste spiegazioni, veniamo a noi.

Ecco il testo della nota.

Eccellenza

In risposta alla vostra nota del giorno *tot*, anno *tot*, mese *tot*, con la quale dite di volere a forza la città dei torcicolli per vostra capitale, sono nell'obbligo di annunziarvi da parte del mio padrone, vostro magnanimo alleato che pel momento Roma non può esser vostra, a quale oggetto ha fatto scendere Thouvenel, ed ha fatto salire me, che vi dico, nel gabinetto dell'amicizia, tengo una coda più lunga dell'asino del profeta Balaam, nonchè della corda del telegrafo sottomarino.

L'Imperatore magnanimo, è persuasissimo che Roma è la vostra, che Roma vi spetta, che Roma è una necessità politica per lo Stivale, ma fino a che questo Stivale non gli fa vedere che sorta di punta tiene egli non può dare Roma.

Perdonate se vi ho fatto aspettare per la risposta e credetemi.

Parigi Novembre 1862

Tutto vostro
NDLIN NDLIN DI LUIGI

Vedremo Durando se dura e che diamine risponderà — Arlecchino vi terrà avvisato di tutto.

LE LEZIONI

—Siamo a Novembre.

—Grazie della notizia, basta leggere il calendario e tutti gli Almanacchi per accertarsene.

—Non lo dico per questo, so che siete provetti e che siete tanti Barbanera, meno quelli che hanno la barba bianca, e quelli che non ne hanno affatto.

Siamo in Novembre, e non vi è angolo di muro che non porti un avviso più o meno *monstre* sulle lezioni che i diversi professori vanno a dare alla gioventù che si sottintende *studiosa*.

Arlecchino che legge tutto, anche gli affissi, vi da una raccolta dei più clamorosi avvisi e de' più clamorosi professori.

Il Professore Fuordisè darà un corso di filosofia sul Campo di Marte. Nelle giornate di freddo si farà lezione con le finestre chiuse. La logica si paga da fuori.

Il Dottor Senzosso darà nelle Catacombe di S. Genaro un corso di Anatomia comparata. Ove mai, per mostrare l'analogia tra l'uomo e l'asino, non si trovasse a comprare un detto animale il Dottore s'immolerà per il bene della Scienza e dei suoi allievi.

Il Cavaliere Pagnotta, darà una serie di lezioni sul modo come piegare la schiena con flessibilità, come procurare voti di fiducia, come scrivere gli Osanna e come far vedere il bianco nero e il nero bianco, se-

condo il permesso dei Superiori—Le lezioni, si daranno nel locale del Banco di S. Giacomo.

L'ex Maresciallo Cavalier Leporino farà vedere con mezzi meccanici come si possono fare settantadue miglia in due ore, come alla battaglia di Velletri, trentaquattro miglia in un'ora, come al primo Ottobre, e come stando chiusi in una fortezza con cannoni, palle, bombe ed altri scherzi si possa ottenere una calciata da chi non tiene tutta questa roba.

Il Corso avrà luogo sugli scogli del Molo.

Gli altri avvisi non essendo dell'importanza di questi mi riserberò darveli mano a mano mi verranno sott'occhio.

Dispacci Elettrici

L'AMERAGLIO INGLESE ALORD PALMERSTON---

Stando Principi Reali più stretto incognito—io aver creduto fare fuoco artificiale incognito.

MAMOZIO AD ARLECCHINO --- Pozzuoli --- Noi

qui avere famoso Santafede in candeliere --- Mandarti tosto dettagli.

AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

EUGENIO SUE

I MISTERI DEL POPOLO

o Storia di una Famiglia di Proletarii

nella vicenda dei secoli

Prima traduzione Italiana di G. BASTIANELLO

Seconda edizione riveduta e corretta

Due grossi volumi in ottavo grande di 900 pagine ognuno, prezzo Ital. Lire 34, 00.

Con valida cauzione, si darà l'opera per l'anzidetta somma di Lire Italiane trentaquattro, pari a dodici otto pagabili in quattro rate uguali.

Chiunque la paga prontamente avrà il ribasso del venti per cento.

È inutile il parlare del pregio di questo libro, che può andar di pari con quello dei Miserabili di Vittorio Hugo.

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.